

Fiorentina Juventus a rischio

Un'immagine della Curva Fiesole, centro della tifoseria viola; in basso Roberto Baggio

Segnali di allarme: scatta superpiano, 1000 poliziotti Tifoseria viola spaccata tra «irriducibili» e «coreografici»

La partita del questore

Clima teso fra gli ultrà viola in vista della partita contro la Juventus. Deliranti volantini contro Scirea, un maxistriscione con 39 croci per «ricordare» l'Heysel, un piano paramilitare per intercettare i tifosi torinesi a Bologna. I viola club tentano di gettare acqua sul fuoco. Severo monito del questore di Firenze: «Reprimeremo ogni violenza». Domenica mille agenti presidieranno lo stadio fiorentino.

LORIS CIULLINI

FIRENZE. La partita dei veleni vive i giorni aspri dell'attesa. Domenica a Firenze è di scena la Juventus, una «classica» che negli ultimi anni è sconfinata spesso nella violenza. Negli ambienti dei tifosi viola circolano voci poco rassicuranti. Si sussurra di gruppi organizzati per «vendicare» i presunti affronti subiti dalla squadra nella partita di andata giocata allo stadio Delle Alpi. Ci sarebbe anche un piano preciso: per evitare l'intervento delle forze dell'ordine gruppi di ultrà viola si sposterebbero a Bologna, per intercettare i tifosi tonnesi alla stazione emiliana. Fra le voci che circolano c'è anche quella di uno striscione in preparazione che prevede un campo di gioco con 39 croci per rinfacciare alla Juventus e ai suoi giocatori la vittoria insanguinata dell'Heysel di Bruxelles. Nei giorni scorsi in alcuni luoghi di ritrovo abituale degli ultrà è apparso un delirante volantino che offende la memoria di Gaetano Scirea. La notizia è stata resa pubblica dal direttore sportivo della Fiorentina, Maurizio Casasco, nel corso di una trasmissione televisiva alla quale era presente anche il sindaco Giorgio Morales che ha colto l'occasione per lanciare un appello ai tifosi ricordando i valori culturali e sportivi di Firenze.

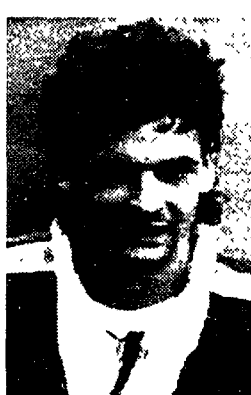
bianconeri. Dobbiamo impegnarci ad organizzare spettacoli coreografici in occasione di tutte le partite. Valter Tantarù, presidente dell'Unione Viola, batte sullo stesso tasto: «Abbiamo avuto una riunione con quelli del «Collettivo» ma non abbiamo inteso prendere alcun impegno per la partita di domenica. Lo scorso anno iniziammo un mese prima per organizzare in curva Fiesole una bellissima coreografia dove campeggiava Firenze. Vista la modesta posizione in classifica della squadra ci siamo ritirati. Credo sia giunto il momento di non dare tanta soddisfazione ai tifosi della Juve».

Un appello è stato lanciato dal questore Nuzzio Rapisarda «perché la città risponda con grande compostezza e grande civiltà a questo clima quasi da incidenti annunciati». Per la partita già da sabato saranno mobilitati oltre 1000 uomini tra polizia e carabinieri, con un consistente apporto di unità cinofile. Sono in corso contatti tra le questure di Firenze e Torino per organizzare convogli speciali e scortati di tifosi bianconeri, tenendo conto che la tifoseria organizzata juvenina avrà a disposizione solo mille biglietti. Per chi provocherà disordini, il questore promette una sanzione più severa del solito, l'allontanamento dagli stadi non per uno, bensì per due anni. Rapisarda, ha poi ricordato che i biglietti sono ormai esauriti: «I botteghini resteranno chiusi. Nessuno venga allo stadio senza biglietto». La domenica mattina l'attenzione sarà concentrata soprattutto sulla stazione di Campo di Marte, dove arriverà il treno dei tifosi bianconeri. I cancelli dello stadio verranno aperti alle 11. Il questore ha reso noto di aver ricevuto segnalazioni dell'esistenza di abbonamenti di curva falsi. Rapisarda ha anche avuto contatti con i responsabili della tifoseria viola per essere informato sulla «scenografia» che verrà allestita in curva Fiesole.



Baggio, silenzio preventivo «Meglio stare zitti...»

TORINO. Baggio non parla. Ci ha ripensato ed è tornato sui propri passi, dopo le promesse di inizio settimana che avevano lasciato presagire un cambiamento di atteggiamento del fantasista nei confronti del tabù-Fiorentina. Ma questa volta le ragioni sono comprensibili. Il quotidiano fiorentino «La Nazione» ha infatti pubblicato martedì un titolo in cui Baggio dà l'ultimatum alla Juve. O mi allestisci una squadra scudetto oppure me ne torno a Firenze. Ovviamente, le dichiarazioni sono frutto di fantasie giornalistiche, con la chiara intenzione di far pressione psicologica sul giocatore alla vigilia della partita più delicata per lui. «Non c'è proprio verso di fargliela capire, ai giornali di Firenze», esclama Baggio. Il motivo essenziale del black out è questo: l'aver capito che l'ambiente non è cambiato affatto, rispetto all'anno scorso. «Mi conviene stare zitto, altrimenti succede come in passato...», commenta ancora l'interessato. Poi un breve accenno alla partita, senza però uscire dalla normale amministrazione.



«Ci vogliono i due punti, altrimenti non serve, con il Milan che gioca in casa con l'Ascoli. Una sconfitta, poi, sarebbe la fine delle nostre speranze». E dire che in questa vigilia il giocatore era sembrato particolarmente tonico e di buon umore. Può anche darsi che il consiglio di tacere sia arrivato da Boniperti. «Ma conoscendo Baggio si può dare per scontato che avrebbe reagito allo stesso modo anche autonomamente. Tentiamo disperatamente l'ultima carta: Baggio rimane il rigorista numero uno della squadra, dunque è più che legittimo domandargli se batterebbe lui la massima punizione eventualmente concessa. «Sì», ammette a denti stretti. □M.D.C.

Il presidente Cecchi Gori da Roma lancia appelli alla calma e parla di «ingiustizie pericolose»

Ma si riaccende la miccia-arbitri

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Un appello al buon senso in vista di Fiorentina-Juventus, una stoccata al settore arbitrale, una presa di posizione, netta, a favore dell'apertura al quarto straniero. È un addio, definitivo, a Baggio, che per loro, i boss della Fiorentina, sembra destinato a restare un sogno proibito.

«Eccola, la giornata romana di Mario e Vittorio Cecchi Gori, rispettivamente presidente e vice della società viola. Padre e figlio scendono in campo insieme, quasi a voler smentire le voci di un dissidio fra i due dopo le recenti «estremazioni» di Vittorio (arbitraggio-Lanese

giocare lontano da Firenze partite importanti (il 16 febbraio Fiorentina-Milan, ndr) marzo Fiorentina-Inter, ndr). Paura degli incidenti, dunque, ma anche di trovarsi a emigrare in occasione di due match difficili: un bel guaio per una squadra che naviga ai margini delle acque tempestose.

Un salto all'indietro, agli arbitri, argomento scomodo in casa viola. Riccardo Vittorini, il Gran Fustigatore: «Il pubblico di Firenze finora si è ben comportato. Non so quante altre tifoserie sarebbero riuscite a rimanere così composte con gli errori arbitrali che ci sono capitati». Interviene Mario e parte

il siluro: «Diciamo: gli errori arbitrali sono incentivi ad atti di violenza. Meno male che ci sono. L'Appello del Martedì» e Maurizio Mosca: «La tivvù una volta tanto ci ha reso giustizia. Visto quella classifica alla moviola? Ci mancano quattro punti». Eccoli alla Juventus. E a Baggio, che stavolta, ha promesso di non tirarsi indietro se ci sarà un rigore da battere. Mario: «Baggio dovrà fare il suo dovere. Speriamo solo che sbagli». Intanto, però, il recente crescendo del fantasista juventino allontana il suo ritorno a Firenze: «Baggio per me resterà alla Juve», dice Mario. Ancora Juventus: sentito Boniperti,

Inter, primo giorno del mister «Buongiorno Suarez» Ma i giocatori preferivano un tecnico «fatto in casa»

Primo giorno di Luisito Suarez alla Pinetina dove, prima dell'allenamento pomeridiano, ha parlato per un'ora con i giocatori. La nuova impostazione difensiva dovrebbe prevedere Battistini libero, con Ferri e Bergomi marcatori fissi. I giocatori, come ha raccontato Bergomi lunedì a una tv privata, avrebbero preferito la soluzione interna con Giampiero Marini, coadiuvato da Baresi.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

APPIANO GENTILE. Emozionato? «Mah, era da tanto tempo che non venivo più qui. Certo, dei bei ricordi... Ma è stato solo un attimo, poi sono tornato subito alla realtà. Ora dobbiamo tutti rimboccarci le maniche». Suarez non si lascia travolgere dai ricordi. Il suo primo giorno alla Pinetina è soprattutto un'occasione per guardarsi attorno e capire che aria tira. Accompagnato da Ernesto Pellegrini, il nuovo tecnico dell'Inter viene presentato ai giocatori. Con loro rimane circa un'ora a parlare. «Sì, volevo conoscerli personalmente, sentire le loro opinioni, stabilire insomma un primo contatto. Perché vedete quello che conta, in una squadra, è che il gruppo sia unito. Il resto viene tutto dopo: strategie, formule tattiche, ruoli. Prima voglio farmi un'idea precisa delle caratteristiche dei giocatori. Poi vedrò...».

Se bisogna fidarsi delle apparenze, Luis Suarez è un uomo diametralmente opposto a Orico. Come «quest'ultimo amava la provocazione e il confronto aspro, così Suarez preferisce gli atteggiamenti morbidi, le strade ben levigate. Orico è un equilibrista dell'altissima tensione. Suarez un animatore naturale. Per il momento Luisito Suarez si muove con passi felpati e una buona dose di disincanto. A proposito del Foggia, primo test del nuovo corso, il tecnico dice: «Mi preoccupa perché è una squadra difficilmente inquadrabile. Nessun'altra formazione, nel campionato italiano, gioca come il Foggia. Sono tutti velocissimi, sembrano in 12. Chi sarà il libero? Non so, devo ancora decidere. Come diceva il vecchio Rocco, l'importante è non prenderlo e segnare un gol in più...». Suarez ride, ma è meglio non farsi ingannare. Le grandi verità, di solito, vengono dette proprio ridendo.

Le confessioni di Maradona «Sono fuori dalla droga Presto tornerò a Napoli»

BUENOS AIRES. Diego Maradona a ruota libera. A sciogliergli la lingua, finora tenuta chiusa con la stampa italiana, è stato il suo ex compagno di squadra Massimo Mauro, nelle vesti di giornalista, in questa occasione, del settimanale «L'Europeo». Maradona ha, per buona parte, dell'intervista, confermato il suo pensiero sulle disavventure che hanno posto fine alla sua carriera italiana: «Mi hanno punito perché a Matarrese non è andato giù che abbia battuto l'Italia ai mondiali del '90. Che avrei dovuto fare? Favorire l'Italia? Molti non hanno digerito il fatto che il Napoli ha avuto il giocatore più forte del mondo e ha

battuto gli squadroni del nord. Tra i suoi denigratori, Maradona vi mette anche i giornalisti che con me hanno venduto prima con i miei gol, poi con il mostro, il campione che è caduto nella droga». Il campione argentino ha quindi affermato di aver chiuso con la droga e di sentirsi benissimo e di essersi anche divertito nell'ultima partita giocata a calcio, dove ha segnato sei gol. Presto lascerà l'Argentina e il suo desiderio è di ritornare a Napoli per riabbracciare gli amici e fare un'ultima partita con il Napoli. Ma soltanto quando la situazione sarà più tranquilla.

Mercato. Novità Genoa: attacco tutto cecoslovacco? Skuhravy vuole il «fratello» Kuka Via Aguilera e famiglia riunita

La data in rosso è il 4 marzo, giorno della storica sfida di Coppa Uefa con il Liverpool. Da più di un mese i tifosi rossoblù aspettano con ansia quella partita, ma il Genoa rischia di arrivare in pezzi all'avvenimento. Gli idoli se ne vanno. Aguilera, Erano, forse Branco, lo stesso Bagnoli non è più sicuro di restare. Si parla di Kuka, fratello di Skuhravy, per una coppia d'attacco tutta cecoslovacca.

SERGIO COSTA

GENOVA. Voci di mercato disturbano il Genoa, che difficilmente resterà in rossoblù. I tifosi sono pronti a sollevarsi pur di trattenere il proprio idolo, hanno minacciato Spinelli in caso di cessione, ma il presidente ormai pare rassegnato a perdere il piccolo uruguayano. I soliti bene informati assicurano che Paco Casal, il procuratore del giocato-

re, abbia già trovato l'accordo con Luciano Moggi, che ufficialmente lavora per il Torino ma che ha almeno un'altra mezza dozzina di squadre nella sua orbita. Moggi avrebbe garantito ad Aguilera un contratto da un miliardo netto a stagione per tre campionati, ci sarebbero soldi anche per Casal con la divisione della torta prevista per il cartellino, visto che l'attaccante si svincolerà a parametro per 2 miliardi e 400 milioni e il procuratore può chiedere tranquillamente sei. Le uniche armi in possesso di Spinelli sono economiche, il presidente giura di aver offerto

ad Aguilera un triennale da 2 miliardi (attualmente il bomber guadagna 350 milioni a stagione), ma ieri il giocatore ha seccamente smentito. «La società non mi ha mai contattato, io vivo alla giornata e a giugno deciderò», sono state le uniche parole di Aguilera. Frasi che sanno tanto di addio. D'altra parte Spinelli sembra aver già trovato il sostituto. Si chiama Kuka, cecoslovacco come Skuhravy, ha 24 anni, gioca nello Slavia Praga e al giro di boa del campionato ha già segnato 12 gol. Kuka non è agile come Aguilera, ma è molto forte tecnicamente e potrebbe integrarsi alla perfezione con la prestanza fisica del connazionale. A Spinelli l'idea piace, l'affare, grazie all'intermediazione di Paska, il procuratore di Skuhravy che vive a Francoforte e ha in mano tutto il mercato cecoslovacco, potrebbe concludersi in breve tempo. Al Genoa piace anche Dubovsky, diciannovenne attaccante dello Slovan Bratislava. Con i suoi 19 gol sta trascinandolo la propria squadra allo scudetto.

Ma quello che preoccupa nel Genoa è il presente. Aguilera non è il solo sul piede di partenza, c'è chi assicura che Erano sia già stato ad Arcore, nella villa di Berlusconi, e si sia accordato con il Milan. Il contratto dell'azzurro scade nel '93, ma lui punta i piedi per entrare immediatamente nel grande giro. Spinelli può farle anche se c'è chi continua a darlo per sicuro all'Inter, ma ora quell'impegno annuale e non ancora rinnovato con Spinelli potrebbe preludere ad un addio. «Con me basta la parola, io non cambio se mi trovo bene», ha sempre detto Bagnoli. Ma si può stare in una squadra che perde tutti i pezzi migliori?

Coppa d'Africa. Oggi le semifinali Pallone nero si sgonfia Il calcio del 2000 delude

Coppa d'Africa, via alle semifinali. Allo stadio dell'«Amicizia» di Dakar si giocano oggi Ghana-Nigeria (ore 16 locali) e Camerun-Costa d'Avorio (ore 19.30). Favoriti i ghanesi di Abedi Pelé e Nii Lamptey e i camerunensi di Oman Biyik, ma le due squadre finora non hanno brillato. Come tutta la competizione: chi è venuto quaggiù a scoprire il calcio del Duemila si è accorto che siamo ancora al 1992.

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CESARATTO

DAKAR. Due partite in un unico stadio, a distanza di un'ora e quarantacinque minuti (se non ci sarà la coda dei supplementari nella prima) l'una dall'altra: anche questa è l'Africa. È terra di talenti, ambrogianze il Mondiale del 1998), colore, filo corretto, ma anche carenze sulle quali sbattono la faccia al momento della verità. Certi limiti, però, erano noti e allora sarebbe sciocco rimarcarli. La delusione di questi giorni, in realtà, nasconde dell'altro: si era venuti quaggiù per scoprire il calcio del Duemila e si è scoperto

che anche da queste parti siamo nel 1992. Tatticismo, prudenza e calcoli abitano pure qui: morale, poco spettacolo e poche novità. I mercanti europei hanno trafficato, è vero, ma è mancato l'affare: le stelle che hanno brillato sono sbarcate nella vecchia Europa già da anni. Siamo in dirittura d'arrivo, è già tempo di bilanci, mancano tre giorni alla gran chiusura eppure il bello comincia proprio oggi. Il menù della giornata è buono. Ghana-Nigeria e Camerun-Costa d'Avorio sembrano gli antipasti di una finale

annunciata: si puntava su una ultima recita Ghana-Camerun e quasi ci siamo. Attenzione, però: le due grandi del Continente Nero finora non hanno brillato. Il Camerun ha giocato al risparmio. Qualcuno dei big non è al massimo: Makanaki, ad esempio, che rischia oggi di finire in panchina. Oman Biyik, invece, gira bene e potrebbe essere una delle sue invenzioni la chiave della partita di oggi. Sull'altro versante, c'è la Costa d'Avorio-sorpresa. Squadra leggera, legata alle invenzioni di Pofonà e al gol di Abdoulaye Traoré, 24 anni, grande tecnica e un destro ispirato, ma pericolosa come un serpente. Ghana-Nigeria annuncia un football diverso, meno tecnico e più atletico. Abedi Pelé è riuscito finora a mascherare le magagne di una squadra che il tedesco Otto Pfister dispone in maniera cervellotica: cinque davanti e sei dietro. Stasera, però, di fronte all'aggressività dei nigeriani e alla vena del bomber Yekini il colpo di genio di Pelé potrebbe non bastare.

Arbitri A Pezzella la partita di Firenze

ROMA. La partita Fiorentina-Juventus sarà arbitrata domenica prossima, prima giornata di ritorno della serie A (ore 14.30) da Pezzella. L'inter del dopo Orrico, che giocherà in trasferta a Foggia, sarà diretta da Ceccarelli. Questo il quadro completo: Atalanta-Napoli: Luci; Cremonese-Genoa: Quartuccio; Fiorentina-Juventus: Pezzella; Foggia-Inter: Ceccarelli; Milan-Ascoli: Bettin; Parma-Lazio: Stafoggia; Roma-Venezia: Baldas; Sampdoria-Cagliari: Nicchi; Torino-Bari: Cesari. Queste partite e arbitri della 20ª di Serie B: Ancona-Padova: Arena; Avellino-Udinese: Chiesa; Brescia-Palermo: Merlino; Casertana-Pisa: Fabricatore; Cesena-Messina: Cinciripini; Cosenza-Bologna: Fucci; Lucchese-Piacenza: Conocchiarri; Modena-Pescara: Rosica; Taranto-Reggina: De Angelis; Venezia-Lecce: Rodomonti.

Squalifiche Un calcione: doppio stop per Ferri

MILANO. Nove giocatori squalificati in serie A, 21 in B, e sempre in serie B, squalifica per una giornata del campo del Taranto. Queste le principali sanzioni decise dal giudice sportivo. In serie A, due giornate a Ferri (Inter), per aver colpito Piovaneli a terra durante Atalanta-Inter. Per una giornata Plii (Fiorentina), Piovaneli (Atalanta), Zaini e Marcato (Ascoli), Dell'Oglio (Fiorentina), Ferrara (Napoli), Nardini (Cagliari) e Pin (Verona). In B squalificati per una giornata: Parente (Taranto), Piovani (Piacenza), Pascucci (Lucchese), Valentini (Palermo), Vettore e Domini (Brescia), Altobelli e Amodio (Lecce), Bocchino (Casertana), Bucaro (Modena), Compagno (Cosenza), Costi, De Patre e Poggi (Venezia), Fragiasso (Palermo), Lorenzini (Ancona), Mandorlini (Udinese), Sacchetti e Vecchio (Messina), Stringara (Avellino), Trosché (Bologna).